

**La dottoressa Cristina Pieraccini, medico chirurgo e specialista in Ginecologia, presta servizio negli ambulatori di Vicolo Adimari e Viale dei Mille. In questo articolo affronta una delle più frequenti patologie che colpisce la popolazione femminile: la vaginite.
Cognizioni semplici, ma essenziali, per una corretta diagnosi. Consigli per una rapida ed efficace cura e per l'adozione dei più idonei strumenti di prevenzione, ma, soprattutto, l'importanza dell'ausilio medico nella risoluzione del problema.**

Si calcola che il 75% delle donne ha, nel corso della propria vita, un episodio di vaginite e di queste circa il 40-50% presenta recidive. Tale problema è il motivo più frequente che spinge le pazienti a cercare assistenza medica.

Cosa è una vaginite?

La vaginite è un processo infiammatorio della vagina.

Da cosa può essere procurata?

Questa patologia può essere di natura infettiva, allergica, tossica o altro. La causa infettiva è, di gran lunga, la più frequente e può essere provocata da batteri, micosi o altri microrganismi. La vagina ha un suo equilibrio naturale (PH e flora batterica) che la protegge. Mi riferisco, in particolare, al Lactobacillus che rende l'ambiente vaginale leggermente acido, in modo da ridurre la crescita di microrganismi potenzialmente dannosi. Quando questo ecosistema subisce delle alterazioni la donna non ha più questa protezione naturale e gli agenti infettivi aumentano.

Come possiamo accorgerci della presenza di una infezione?

L'infezione può essere accompagnata da vari sintomi come secrezioni vaginali anomale, secrezioni maleodoranti, prurito, bruciore e dolore al rapporto o minzione. Esistono però anche delle infezioni asintomatiche. Infine, vi sono casi in cui la donna non è consapevole delle sintomatologie e confonde i sintomi attribuendoli ad altre cause come, per esempio, la scarsa igiene.

Come avviene la diagnosi?

Il medico può diagnosticare una vaginite effettuando un controllo della mucosa vaginale e cervicale, valutando la consistenza e il colore delle secrezioni; oppure attraverso la misurazione del PH o eseguendo una coltura vaginale.

Se la patologia non viene diagnosticata e, di conseguenza, non viene curata che rischi ci sono per la paziente?

Se non trattata la vaginite può dare origine a complicanze come: malattie pelviche infiammatorie, infertilità, dolore pelvico, gravidanze extrauterine, alterazioni cellulari (Ascus) e in gravidanza si associa spesso a parti pretermine e/o neonati sottopeso.

Come viene curata la vaginite?

Il trattamento delle vaginiti infettive viene attuato in base al microrganismo responsabile del problema. La terapia può essere locale, quindi per via intravaginale, oppure sistemica cioè orale. E' sconsigliabile la "terapia fai da te", perché l'uso di lavande o spray per l'igiene possono aggravare la sintomatologia e mascherare il quadro clinico rendendo più difficile la diagnosi. Per evitare recidive è essenziale completare il ciclo terapeutico prescritto dal ginecologo, anche se i sintomi sono scomparsi. Spesso il ginecologo prescrive una terapia anche per il partner al fine di evitare le cosiddette infezioni "ping pong".

Come possiamo prevenire le infezioni vaginali?

Evitando:

- lavande perché alterano l'ecosistema vaginale
- saponi, talco e spray perché irritano le mucose vaginali
- indumenti sintetici o stretti perché trattengono l'umidità corporea creando, così, condizioni favorevoli allo sviluppo di microrganismi.
- Eccessiva igiene
- L'uso sistematico di salvasilip